

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Base tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 30, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tutto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teitoni.

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 118 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Ottobre

Il carattere saliente della rivoluzione spagnuola è l'unanimità con la quale la famiglia borbonica venne espulsa dalla penisola, non lasciando dietro a sé neppure quel piccolo numero di partigiani che bastasse a salvar le apparenze. Nell'Italia meridionale, osserva su questo proposito il Times, vi è un certo partito per Francesco II, in Toscana l'ex-granduca ha qualche fautore; i malcontenti annoverati formano un partito potente: il vinto del luglio, e del febbraio ancora influisce sulla società e sulla politica in Francia; ma la rivoluzione spagnuola ha trionfato, e quello che pare, soltanto sopra una dozzina di uomini. Ministri, generali, ufficiali, commercianti, banchieri e persino il clero medesimo vanno a seconda della corrente. La regina non ha lasciato in nessuno desiderio di sé; meno ancora il reale consorte, tanto più che nessuno si accorse della scomparsa della corona da un capo sul quale il mondo era avvezzo a contemplare più molesti ornamenti (*on which the world has been accustomed to contemplate more lofty ornaments*). Da questa disposizione degli animi devono affrettarsi a trarre profitto quelli che presero l'iniziativa del movimento rivoluzionario; ed il farlo riesce tanto più necessario, in quanto che al quadro brillante della rivoluzione non mancano dei punti neri ai quali bisogna pensare. L'ultima circolare del ministro traslucisce già qualche apprensione, e difatti lo stato delle finanze ed il caso dei viveri in Spagna non possono non destare nelle serie inquietudini. La Gazz. di Colonia riferisce in poche linee le impressioni delle sue corrispondenze: « Il popolo patisce la fame e non ha denaro, perciò ascolta volentieri qualunque socialista che gli esponga le sue utopie; egli vuole la massima misura di libertà, sperando da essa un sollievo alla sua miseria. Si preparano pertanto complicazioni simili a quelle che derivarono dalla propaganda socialista in Francia nel 1848, e non è impossibile che tra il popolo e la truppa nasca un conflitto, nel quale Serrano sarebbe forse chiamato a fare la parte di Cavaignac ». E in un altro passo quel giornale raccomanda ai capi spagnuoli di considerare che cogli entusiasmi e colle feste non si rifanno gli Stati, e di tenersi davanti alla memoria gli anni 1848 e 1849, per evitare errori che si sa dove cominciano, ma non dove finiscono.

È pienamente confermata la notizia degli eccessi commessi a Galatz contro gli israeliti. I rumeni si sono realmente di bel nuovo coperti di gloria devastando i templi e ferendo degli israeliti tranquilli e disarmati. Tutto ciò non deve far meraviglia; in certi

paesi e presso certi popoli le opinioni liberali non si fanno strada che col tempo; quello che per altro sorprende è il cinismo col quale i giornali rumeni del signor Bratiano parlano delle infamia commessa giustificandole quasi, nel modo col quale i medesimi le raccontano al pubblico. Secondo quei giornali l'affare avrebbe avuto principio colla rissa di due fanciulli, l'uno cristiano l'altro ebreo. Sopraggiunto il padre del fanciullo cristiano, il medesimo avrebbe alzato il popolo contro gli ebrei in generale. La Stella d'Oriente, organo governativo di Bukarest, aggiunge a questo racconto, con somma ipocrisia, che con ragione il popolo rumeno è ritenuto per privo di fanatismo, ma che Galatz è porto di mare ed aperto ad ogni sorta di forestieri. Non sono quindi i rumeni, ma gli italiani, francesi, inglesi ecc. che trovansi a Galatz, colpevoli degli eccessi contro gli israeliti. Ci vuole tutta la sfrontatezza e la sofistica d'un giornale rumeno per sostenere simili assurdi. Tuttavia anche in vista alle dichiarazioni del giornale di Bukarest il ministro dell'interno di Rumenia ha destituito a Galatz il prefetto di polizia e il comandante della milizia, promettendo all'Austria, che aveva reclamato quelle misure, una indennità immediata.

Da qualche tempo i nostri lettori avranno osservato che nei telegrammi è sovente questione di una spedizione inglese contro i montanari dell'Afghanistan. Crediamo opportuno quindi di dire qualche parola in proposito, perchè si possa intendere di che cosa si tratti. Questa spedizione è motivata dalle continue scorrerie che gli abitanti delle alture della gran catena occidentale dell'Indo, fanno sulla zona di territorio coltivato e fertile che sta alla fida abitato da sudditi inglesi. Questi montanari chiamati afgani sono una razza prode e marziale, magra e feroce, che dimora in regioni quasi inaccessibili ed è avvezza fin dall'infanzia a considerare la rapina ed il saccheggio come l'occupazione ordinaria della vita. Qui è il primo motivo per il quale spinge gli abitanti di quella catena di montagne a scendere nelle pianure sottoposte. Calano dall'alto, proprio come lupi per strappare quello che non possono trovare coltello. L'Afghanistan è una delle regioni più povere, meno produttive del mondo, e gli abitanti affamati e feroci, notando quella sponda di abbondanza sotto i loro sguardi, pensano al modo con cui portarsene via qualcuna delle spoglie. Il Times, parlando di questa spedizione contro i montanardi della frontiera nord-ovest dell'India, dice: « Dietro ai montanardi e all'Afghanistan vi è la Russia. È indispensabile regolare la questione dell'annessione dei distretti delle montagne: 20,000 soldati dell'armata anglo-indiana trovansi riuniti e preparati ad ogni evento. È probabile che si debba modificare radicalmente la politica seguita fino ad oggi dall'Inghilterra di fronte all'avanzarsi della Russia nell'Asia ».

La sofferenza della Polonia non sono ancora terminate; il *Golos*, giornale russo, destinato quasi a preannunziare le vessazioni e le torture che si vogliono infliggere dal governo di Pietroburgo ai polacchi, in tono pressante che imperativo scrive che se la Polonia continua ad essere ricalcitante si desidera ed alle prescrizioni del governo moscovita, la Russia si saprà forse decidere a credere Varsavia alla Prussia. Non sappiamo se questa volta il *Golos* esprima l'intendimento del governo russo; ma certo ove esistesse un tal divisamento, crediamo che sconderebbe ben altra cosa che per ora s'ignora, perchè invero non sapremmo credere che lo czar voglia cedere Varsavia alla Prussia senza un secondo fine, senza un corrispettivo.

Difficoltà austriache

La nuova fase, già prevista, delle difficoltà austriache si avvanza a passo accelerato. Il dualismo è stato una breve sosta, un sistema contro il quale le nazionalità slave dell'Impero si sono levate ancora prima che se ne facesse intera la prova. Il federalismo, che è figlio naturale della posizione rispettiva delle nazionalità aggruppate nell'Impero, non ha tardato a presentarsi a chiedere che gli si faccia ragione, e mostrò che le questioni di nazionalità, una volta destate, non si quietano più. Nel Regno di Ungheria il federalismo si mostrò più agevole agli accomodamenti che non nell'Austria propriamente detta. I Croati e Serbi si sono persuasi che è più facile ottenere dai Magiari che non dai Tedeschi il loro scopo. I Sassoni ed i Rumeni della Transilvania e del Banato hanno veduto che torna meglio ad essi vivere in pace coi vicini, che non servire agli scopi di Vienna, abbaruffandosi con loro. I Magiari stessi sono divenuti più tolleranti. Il progresso economico degli ultimi due anni ha servito anche a tenere quieti quei popoli, i quali si trovano ora in una agiatezza relativa. Forse tutte le nazionalità del Regno di Ungheria hanno dovuto pensare che vale meglio per esse godersi tra loro quel po' di libertà cui hanno ottenuto, che non favorire l'ambizione della

Russia, la quale attizza il fuoco in casa altrui, per poi approfittarne essa medesima; e non vuole elevare se stessa alla maggiore civiltà altrui, ma abbassa altri alla sua barbarie. Nel Regno di Ungheria insomma c'è almeno una tregua: ma non è così nell'altra parte dell'Impero.

Lasciamo stare i ritagli della nazionalità italiana, che stanno al di qua delle Alpi. Era naturale che questi si agitassero, dacché l'Austria non comprese il grande vantaggio per lei di farla finita per sempre colla questione italiana e di farsi un alleato sincero e sicuro di chi le fu prima necessariamente nemico. Alla fatalità non si sfugge, ed è sapienza l'obbedirle, cavando il maggior profitto possibile dalla propria arrendevolezza. Ma questi brandelli d'una nazionalità madre non sono già quelli che disturbano grandemente ora l'Austria. Non è l'Italia che faccia la guerra per un paio di provincie, dovendo essa lasciare al tempo di sciogliere quelle questioni, a terminare le quali la spada e la diplomazia si dimostrarono del pari impotenti. Nemmeno sarebbero per l'Austria un grave imbarazzo le velleità degli Sloveni, ai quali manca troppo per potersi dire una nazionalità formata. La tragedia austriaca prende piuttosto il suo fatale sviluppo nei due Regni di Polonia e di Boemia. La politica austriaca o non ha potuto, o non ha voluto mai essere sincera. Essa altre volte suscitò l'una contro l'altra le nazionalità, e diede per così dire la vita fino a nazionalità che non avevano la coscienza di esistere. Così fece già degli Illirici contro i Magiari, e così dei Ruteni contro i Polacchi. Come giunse ad unire Magiari ed Illirici contro di sé, così venne a simili risultati coi Ruteni e coi Polacchi. Essa ha voluto qualche volta, od almeno ha mostrato di voler fare qualche concessione alla sua parte di Polonia, non fosse altro per dare rilievo alla sua condotta più mite rispetto alla atroce della Russia verso questa Nazione sbranata. Ma non si giuoca impunemente né col fuoco, né colle nazionalità, e non si lascia mai sperare più od altro da quello che si vuol dare. I Polacchi

APPENDICE

CONFESSIONI DEL CO. BATOCCHIO

scritte dal suo segretario intimo
DIRINDIN

V.

Un giorno incontrai per istrada uno di cotesti costretti uomini d'ingegno, il quale, secondo me, deve essere un bel tomo, poichè vive in un altro mondo, e si cura assai poco di quello che accade attorno a lui. Io credevo di essere abbastanza conosciuto, e lo salutai per il primo, cavandomi il cappello. Egli, come se non mi avesse veduto mai, nè mai avesse udito parlare di me, si cavò pure il cappello e tirava innanzi come niente fosse, come se fosse stato uno qualunque che lo avesse salutato, e non il conte Batocchio.

— Ella, forse, non mi conoscerà, gli dissi io, attraversandogli il passo; ma io sono il co. Batocchio.

— Me ne rallegro tanto, rispose costui; e la prego a dirmi in che cosa possa servirle.

— O servirvi me, si figurì, anzi il contrario. Ma io avrei delle idee.

— Ben fortunato, perchè tutti non ne hanno.

— Voglio dire, che avrei delle idee opportune ai tempi, perchè ora bisogna dirle schiette e franche le cose al Governo.

— Fa bene, fa bene, soggiunse costui con una certa impazienza e dandomi un'occhiata di traverso quasi sospettasse di me.

— Io sono amico de' suoi amici se; e mi citò il nome di parecchi amici miei. E vorrei che ella, giacchè ce lo lasciano fare liberamente, azzardasse un poco di più, parlasse alquanto più franco al Governo nelle sue pubblicazioni.

— Ma, ella mi prende in scambio, sig. Co. Ba-

tocchio. Si assicuri che io non ho da dire nulla al Governo austriaco

Queste parole le pronunziò adagio, adagio con tanta solennità, che pareva volesse significarmi: Non mi rompete le tasche!

Io però non perdeti coraggio e soggiunsi:

— Ella crede di non aver nulla da dire, perchè crede di non poter dir nulla. Ma, mi creda, il Governo stesso deve desiderare che gli si parli chiaro. Confessiamolo, di chi è la colpa, se prima del 1848 il Governo non faceva nulla a modo? Quale Consiglio Comunale, quale Congregazione provinciale, o centrale, quale scrittura ha fatto sentire i desideri, i bisogni, ed i diritti, ai i diritti del paese? poichè quando si paga, si ha anche diritto di parlare.

— Come altri ha diritto di non ascoltare e di metterla in prigione, sig. Co. Batocchio, se ella dice proprio le cose come vanno d-tte.

— No, no; la assicuro io, che a dirle le cose con creanza, le ascolteranno.

— Lei mi assicura che ascolteranno; ma io sig. Conte non ho creanza. Poi, le dirò, che in questi due anni è stato detto tutto, ed ora non resta più nulla da soggiungere, se non occuparci dei fatti nostri, e da per noi.

— È quello che dico, io; bisogna che noi e da per noi ci occupiamo dei fatti nostri, e che ricorriamo al Governo, e gli parliamo alto, chiaro e franco.

— Ella che ha un Governo sig. Conte lo faccia pure. Ma noi siamo ribelli. Il nostro Governo è stato vinto ed è caduto. Noi obbediamo a null'altro. Il Governo austriaco per noi è come il tempo, sul quale non abbiamo nessuna controlloria. Sa piovè tanto da giovarci, va bene; se diluvia e ci nuoce, lasciamo che piova, come d'uno quelli di Genova, e come disse il Comune di Firenze a quello di Prato.

Se grandina, dobbiamo subire anche la grandine. Certo si procura di salvare il raccolto; ma l'arte nostra consiste ad indovinare a tempo quello che fanno o possono fare le intemperie della stagione.

— Evviva! che bisogna farsi del coraggio! Bisogna parlare, le dico io.

— Signor Conte le sono umilissimo servitore — disse l'uomo d'ingegno, lasciandomi improvvisamente, sebbene io lo tenessi per il bottone dell'abito.

In una parola questo era un fisco bello e buono. Però non perdei la speranza di accostarmi a costui, e di farlo fare a modo mio. Intanto andai a giuocare alle carte coll'amico mio, coll'uomo forte, e gli dissi: Prestami qualche idea, perchè così e così

Si fece una passeggiata assieme, e dopo io andai a scarabocchiare una certa storia e mandai dal mio servitore il manoscritto al così detto uomo d'ingegno, pregandolo in una lettera a dargli forma, ed a pubblicarlo.

Aspettai la risposta parecchi giorni, e la risposta non veniva mai. Pare che sia vero, dissi tra me, che costui non ha creanza; ma alla fine superai il ribrezzo che mi faceva questa mancanza di riguardi ad un par mio, ed andai a fargli visita. Con mia sorpresa lo trovai gentilissimo.

— Ho ricevuto sig. Co. il suo manoscritto

— E lo ha letto?

— Lo ho anche letto, per quanto ho potuto deciferarlo.

— E che gliene pare?

— Ella dice delle cose vere, delle cose che dal suo punto di vista potrebbero essere anche opportune; ma delle quali io non posso assumere la responsabilità.

— Ma la responsabilità la assumerò io, se vuole, lo sottoscriverò col mio nome, ci metterò sotto Conte Batocchio in lettere majuscole, beninteso dopo che ella lo avrà mondato e corretto

— Troppo onore! Ma non si tratta di questo. La stampa è libera, dice lei; mi faccia il piacere di assumere tutta tutta la responsabilità. Io, vede, ho un altro programma, glielo ho detto. Ariano e seminiamo il nostro campo da per noi, e raccogliere-

mo quello che potremo, quello che dalla gragnuola è dalle locuste ci sarà lasciato.

— Capisco che a lei non piacciono le mie idee

— Io non ho la baldanza di erigermi a giudice di esse.

— Insomma, ella sacrifica il positivo alle utopie.

— Tutto è utopia, sig. Conte, quello che si cerca e non è ancora in nessun luogo.

— E non sarà.

— Adagio, Biagio! Vede ella sig. Conte questa carta?

— E mostrava la carta d'Italia.

— La vedo; è la carta d'Italia, il famoso stivale.

— Ebbene, ella sa quanti l'hanno calzato questo stivale; ella sa che non sempre le cose andarono ad un modo, e che anzi di rado andarono ad un modo per più di pochi anni. Ella non è nato suddito dell'Impero d'Austria, come non sono nato io.

— Capisco. Ella sogna un Regno d'Italia.

— Io non sogno nulla io ma so che non sono Tedesco. Vuole che glielo dica, giacchè mi domanda un giudizio sul suo manoscritto? Salvo certe minuzie, starebbe bene, se fosse scritto in lingua tedesca.

Ora il tedesco io lo capisco, ma non lo parlo, nè lo scrivo. Non so esprimermi, che nella lingua del mio paese.

Dopo ciò mi domandò del raccolto del granturco e dell'uva, e quasi mi faceva una dissertazione sul modo di fabbricare i vini.

Altri tentativi fatti da me posteriormente ebbero la stessa sorte: per cui mi compatite, se ho una profonda antipatia per gli uomini d'ingegno in generale, e per costui in particolare. Gli ho fatto sovente dei complimenti, ma non lo ho digerito mai; ed ora al solo vederlo è come se toccassi una bisaccia. Quello che mi fa rabbia si è, che costui si cura di me, come io mi curo della Cina. Ma non anticipiamo sugli avvenimenti.

hanno potuto credere che si trattasse della loro autonomia e fino forse del ristabilimento del Regno di Polonia colla unione personale e pajono disposti a chiedere come cosa che viene loro naturalmente e di diritto ciò che non è se non nella loro immaginazione e nei loro desideri. Essi divennero intanto già un grave ostacolo alla politica del dualismo.

Ma la Boemia è per l'Austria qualcosa di peggio. I Polacchi sono esigenti, ma pazienti ad un tempo: i Boemi invece sono tanto più tenaci nella loro opposizione violenta, che hanno dinanzi a se il problema dell'impossibile.

Gli Ungheresi hanno accampato sempre contro l'Austria il loro diritto storico. Per essi l'imperatore non ha mai esistito, ma soltanto il re d'Ungheria. Accettano ora per loro re l'imperatore d'Austria, perchè temono la Russia come in altri tempi temevano la Turchia. Senza questo timore si svincolerebbero anche dalla unione personale. Per essi la continuità del nazionale diritto non è mai stata interrotta; la Costituzione ungherese fu sospesa talora, ma non andò mai in prescrizione. La cosa poi è ben altrimenti per la Corona di San Venceslao da quello che è per quella di Santo Stefano. I Boemi si sono lasciati assorbire da lungo tempo e come Stato e come nazionalità. I Czechi non hanno resistito ai Tedeschi, ed ormai le due nazionalità si dividono la Boemia in modo inestricabile. Il Czecho non può lottare per la propria nazionalità senza offendere l'altrui. Gli Slavi d'origine sono di certo una grande maggioranza, e fors'anco gli slavi di lingua sono in maggior numero che non i Tedeschi; ma ciò non basta a stabilire la loro incontrastata superiorità. Non soltanto nei Tedeschi, presi generalmente, c'è più attività e cultura che non negli Slavi; ma questi ultimi pure, allorché si trattava di comandare agli altri popoli dell'Impero sotto al reggimento assoluto, servendo ai Tedeschi, sapevano farsi dei loro. Mai altrove che in Boemia l'Austria assolutista trovò strumenti tanto docili per la sua mano e tanto aspri e duri per i popoli. I Boemi, allora che ne ricavano profitto, erano più austriaci degli austriaci. Anche ora i liberali tedeschi dell'Austria li trovano intinti di assolutismo e di clericalismo. La politica austriaca fu però molte volte di adoperare la nazionalità slava della Boemia e della Moravia contro i liberali tedeschi dell'Impero: ed ora prova le conseguenze della sua doppiezza. Gli eccitamenti degli Czechi contro ai Tedeschi sono un fatto grave, il quale non può avere buoni risultati per nessuno. Non si tratta ormai di una maggiore o minore autonomia della Boemia, colla Moravia e Slesia congiunte, di un Governo a parte, di una legge elettorale diversa e più favorevole all'elemento slavo, di concessioni a questo nell'istruzione; ma bensì di una lotta continua e disturbatrice in sommo grado fra le due nazionalità che si trovano commiste sul territorio della Boemia. Le dimostrazioni ed i disordini si seguono a Praga ed altrove, le autorità medesime mostransi tra loro discordi, e l'Austria ha dovuto ricorrere al solito espediente di nominare un governatore militare con facoltà eccezionali. Questo stato di cose, che fa un contrasto doloroso colla tendenza conciliatrice mostrata tra le diverse nazionalità dell'Ungheria, non potrà a meno d'influire sinistramente anche sul Reichsrath, dove si suscitano nuove questioni tra Slavi e Tedeschi.

Così il problema dell'avvenire dell'Austria è una questione sempre aperta; e toltà una difficoltà ne sorge sempre un'altra. Un'altra nube sorge sull'orizzonte per l'affare dello Schleswig, che dopo il discorso del re di Danimarca ed il richiamo dei rispettivi agenti per il non avvenuto accomodamento colla Prussia, viene preso in mano di nuovo dalla stampa francese, che ricorda alla potenza rivale ad ogni momento il trattato di Praga e l'osservanza di esso dalla Francia richiesta.

Un tale incidente ridesta anche in Austria l'idea d'una guerra possibile e turba anch'esso l'assetto sperato del dualismo.

In quanto a noi non dobbiamo occuparci ora degli affari dell'Austria più che tanto: ma certo due cose possiamo desiderare anche nell'interesse nostro. La prima è che la libertà non venga danneggiata un'altra volta da queste lotte dei federalisti, giacché la causa della libertà è una per tutti i popoli, e noi vediamo sempre nell'altrui una guaren-

tigia della nostra. La seconda che gli Slavi dell'Austria non sieno trascinati a fare gli affari della Russia e ad estendere la potenza di quella dispotica e quasi asiatica Monarchia fino presso all'Adriatico. Noi vorremmo che le dazioni Danubiane non soltanto fossero libere e civili, ma s'inframmettessero quale ostacolo alla barbarie russa. La causa della libertà è comune a tutte le Nazioni civili dell'Europa, e l'Italia, nel suo medesimo interesse, deve desiderare che il regimento civile si estenda sempre più verso l'Oriente.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

La Commissione sul progetto Bagnoni pare voglia introdurre, o vi abbia già introdotte radicali modificazioni, e il nuovo Segretario Generale, comm. Gerri, che ha assunto il suo ufficio, vi recherebbe il contributo della sua saggia esperienza: queste le voci che corrono. Quanto al movimento nel personale superiore amministrativo, che è imminente, per ora si fanno dei nomi, ma i Decreti non sono firmati e non si può conoscerne ancora il carattere e l'importanza.

— Scrivono da Firenze:

Pare che il partito sinceramente devoto alle nostre istituzioni incominci a mostrarsi commosso per la funesta influenza che esercitano nel popolo i giornali reazionari sorti da qualche tempo in Firenze. Altra volta vi ho detto che il miglior rimedio a questo male sarebbe la fondazione di un giornale popolare a mitissimo prezzo, scritto con garbo ed in pretto fiorentino. E questo è appunto il progetto che si vorrebbe effettuare. Si riuscirà a riunire i fondi necessari? Soprattutto, affinché questo giornale possa esercitare una benefica influenza, è necessario togliere perfino il sospetto che sia mantenuto con denari somministrati dal governo. Dico ciò, perchè l'esperienza insegna che i giornali mantenuti coi fondi segreti recano più danno che giovamento. Speriamo, adunque, che se davvero si vuol combattere l'Asino, lo Stenterello, lo Zmiera ed altri ejusdem farinae, si farà per iniziativa e mediante l'associazione dei privati.

ESTERO

Austria. Togliamo dal Tagblatt quanto segue sui luttuosi fatti di Praga:

Ad onta del divieto governativo ebbe luogo il meeting sul così detto prato imperiale. Vi presero parte circa 10,000 persone. Comparvero degli squadroni d'usari per disperdere la folla, ma vennero accolti a sassate e furono costretti a ritirarsi. Riformati dall'infanteria ritornarono alla carica che spinse la massa tumultuante a ritirarsi fischando ed urlando. Gli usari fecero uso dell'arma bianca. Molti arresti. Presentemente regna tranquillità generale. Forti e numerose pattuglie percorrono la città.

Francia. La Gazz. del Popolo di Torino si fa scrivere dalla Francia, e noi riferiamo colla debita riserva quanto segue:

« In tutto l'impero, da più giorni, fu dato ordine di preparare i fogli di via per i soldati in congedo che appartengono alle classi 62, 63 e 66. Quanto alle riserve delle classi 64 e 65, esse sono sotto le armi sin dal 1866.

« La circolare del ministro della guerra avverte in termini recisi di tener pronti i fogli di via, affinché al momento dovuto non sia da mettersi che la data.

« Questa disposizione è interpretata come indizio sicuro di guerra imminente. Sembra che il maresciallo Niel, il quale preferisce una campagna d'inverno, l'abbia vinta su quelli che volevano rimandare la guerra a primavera. Siccome però gli ordini erano stati emanati prima dei moti di Spagna, è possibile che la cacciata d'Isabella sia causa di nuovi indugi.

— Scrivono alla Lombardia:

Corrono voci, le quali vogliono, aver il maresciallo Niel vinto il partito di far la guerra alla Prussia nel prossimo inverno. Se questo è vero, e se tale è l'opinione del ministro della guerra, bisogna dire che calcoli molto sull'incerto, e poco sul certo, perchè non sappiamo di qual rigidezza potrà essere il venturo inverno, e come si adatteranno alle intemperie i nostri soldati, mentre i soldati della Prussia, tutti lo sanno, hanno fatto buonissima prova di sé nella guerra di Danimarca, che pure fu fatta in uno degli inverni più rigidi che il secolo rammenti.

Del resto, alle voci di imminente guerra non ci è ora da crederci. I fatti di Spagna ne hanno diminuito di molto la probabilità; è forse per questo, che, appena incorporata la classe del 1867, saranno aperti i congedi semestrali per gli aventi diritto.

— Leggiamo nel Memorial diplomatique:

Secondo la Presse di Vienna, lord Stanley avrebbe proposto al gabinetto delle Tuileries di mantenere lo stato quo presso la rappresentanza diplomatica a Madrid, e il governo francese sarebbe andato pienamente d'accordo su ciò col gabinetto inglese.

La Presse s'inganna. Nessun accordo di simil fatta non è indicato nelle attuali circostanze, per la

semplice ragione che colla caduta del governo della regina Isabella, cessano i mandati ufficiali dei rappresentanti esteri accreditati presso S. M.

Non solo la Francia e l'Inghilterra, ma eziandio lo stesso Corti lasciarono i loro agenti a Madrid per essere esattamente informati dello sviluppo degli avvenimenti di cui probabilmente la Spagna va ad essere teatro; ma nessuno di quegli agenti diplomatici oggi conserva un carattere ufficiale.

Al contrario poi, in forza d'una costumanza universalmente adottata, i rappresentanti della regina Isabella all'estero continueranno ad esercitare le loro funzioni diplomatiche in ragione della protesta che la regina Isabella ha notificato alle Corti straniere, fino a che non sian costituito a Madrid un governo che possa essere riconosciuto dalle Corti suddette.

Prussia. L'International, per più d'una ragione nemico acerrimo del nome prussiano, nel convegno dei sovrani di Russia e di Prussia non vuol vedere cosa che possa minacciare anche lontanamente Napoleone III.

L'incontro di re Guglielmo con lo Czar, dice quel giornale, è stato lungi dall'essere come quello di Baden tra il principe Gortchakoff e il re di Prussia significante. L'organo abituale del sig. di Bismarck, il sig. d'Abken, che assisteva all'incontro, volle persuadere il cancelliere dell'impero della necessità di rinnovare il trattato segreto del 1850. M'grado l'effluenza tutta speciale dell'inviato del conte di Bismarck, il principe Gortchakoff respinse un accordo troppo intimo con la Prussia.

Germania. Il Memorial diplomatique crede che la dimissione del principe Guglielmo di Baden da capo del corpo d'armata bade sia un segno certo di una convenzione militare tra il granducato e la Prussia per assicurare a questa in tempo di pace le garantigie che il trattato di alleanza del 1866 le dà pel tempo di guerra.

Danimarca. Secondo una corrispondenza da Copenhagen alla Presse, il governo danese ha dato ordine di porre quella città in completo stato di difesa. I lavori comincerebbero immediatamente, e sarebbero spinti colla maggiore attività.

Inghilterra. Il Times, parlando della voce della candidatura del duca di Edimburgo in Spagna, dice: « Una voce mentiva il nome del duca di Edimburgo; ma è una scelta che non merita serio esame. Se rimanesse protestante, avremmo lo spettacolo di un Re di Spagna che sarebbe il solo eretico nei suoi domini. E quantunque la restituzione di Gibilterra possa diventare una questione seria in un'epoca non distante, pure l'opinione pubblica d'Inghilterra non è ancora matura per tale cessione, né la nazione spagnuola ha ancora meritato (sic) con la sua ostilità e buona fede alcun titolo a tale sublimi atto di rinuncia. Né pure scegliendo il duca di Edimburgo, potrebbero gli Spagnuoli indurre il Governo inglese a cedere loro un possesso così famoso della Corona.

Spagna. Una lettera particolare di Barcellona, scrive l'Estendard, ci segnala un incidente che caratterizza l'attitudine del generale Prim e che ha prodotto un certo dissenso tra lui e la Giunta di quella città. Il generale si oppose perchè si togliesse la corona reale di Spagna che ornava la fregata la Salamanca sulla quale era venuto. Egli osservò che sarebbe un pregiudicare la decisione delle Cortes sulla forma di Governo. « Una dinastia, disse egli, non è che una formula; la monarchia è un'istituzione. » Egli, per le stesse ragioni, esprime la sua sorpresa nel veder tolte le insegne reali sugli uniformi delle truppe di guarnigione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Condanna capitale. Nel 12 corrente fu perrattata presso questo R. Tribunale la causa dell'omicida Osvaldo Del Banco, di color che nell'aprile decorso trucidò sulle ghja del Tagliamento con 20 colpi di coltello Nicolò Calligaris stalliere del sig. Giuseppe Ballico.

L'esimio Procuratore di Stato signor Casagrande sostenne l'accusa con ampiezza di vedute e di criteri legali.

Il difensore sig. Avv. Potelli toccò nel modo più squisito e peregrino tutti gli argomenti di cui poteva trovar messo in un campo arduo e spinoso.

Il R. Tribunale condannò il Del Banco alla pena di morte!

Pubblica istruzione. Il Conte Cavour dice affrettarsi che il Consiglio superiore per la pubblica istruzione tenga in pronto i programmi ginnasiali, e liceali, i quali peò non vedranno la luce, se non dopo aver ottenuta l'approvazione dei licei e ginnasi delle primarie città.

Da ripetute osservazioni risulta che sul nostro mercato vanno venduti moltissimi uccelli presi agli archetti. Tale barbaro metodo di uccellazione è proibito per legge, e sarebbe più agevole acquistare uccelli colle gambe rotte, di quello che mandare agenti della forza ad errare nei boschi in cerca degli archetti. In generale prima di pensare a coniare nuove leggi, torna più acconcio provvedere a che siano rispettate le vigenti.

Esercizio della farmacia. Si questo argomento il Congresso medico Veneto riunito in Venezia ha discusso e votato i punti seguenti:

Il Congresso medico di Venezia conidera che l'organizzazione dello farmacia in Italia è tale questione che richiede una soluzione, la cui è:

1.º Perchè dal Governo vengano posti in opera i mezzi valevoli ad assicurare una più estesa e soda istruzione scientifica e pratica ai farmacisti;

2.º Perchè sia garantita la Società con rigorosa sorveglianza sull'adempimento dei doveri dei farmacisti;

3.º Perchè sieno i farmacisti tutelati nell'esercizio dei loro diritti col soveramento proibire la vendita dei medicinali al pubblico per parte di altri, che non sieno autorizzati ad esercitare l'arte farmaceutica, e perchè sia efficacemente applicato l'articolo 99 del Regolamento 9 giugno 1865 della legge sulla sanità pubblica.

4.º Perchè, finalmente, fatta la più ampia ragione ai diritti legittimamente acquistati da alcuni esercenti in virtù di privilegi, venga, in un nuovo ordinamento, proclamato il libero esercizio della farmacia.

Società generale degli agronomi italiani. — Riceviamo del sig. ingegnere Chizzolini promotore di una Società come sopra intitolata, un progetto di Statuto per la Società medesima, accompagnato da altro scritto in cui si dimostri l'opportunità e l'utilità immensa che può venire al nostro paese dalla nuova istituzione.

Scopo precipuo di essa è: 1.º creare una rappresentanza generale della classe agricola. 2.º promuovere e sostenere gli interessi morali ed economici della medesima. 3.º favorire coi mezzi ordinari e straordinari che avranno a sua disposizione, l'incremento dell'agricoltura e delle arti ed industrie ad essa attinenti.

La sola enunciazione di queste formule nettamente esplicitate basta perchè ci sentiamo in dovere di raccomandare con tutto il cuore la nuova istituzione a tutti gli agricoltori della nostra provincia, che è fra quelle che più ritraggono dai prodotti del suolo.

Le api e il cloroformio. In Inghilterra si è adottato un nuovo metodo di ritrarre il miele dagli alvari: si cloroformizzano semplicemente le api, come un malato a cui si ha da fare un'operazione chirurgica.

Si usa una sesto parte di oncia di Cloroformio per operare sopra un alveare di dimensione ordinaria; un alveare di gran proporzione esige un quarto d'oncia.

Ecco il modo di procedere. Si metta una tavola coperta di un mantile di tela grossa circa a due metri di distanza dall'alveare; nel mezzo della tavola un tondo con dentro il cloroformio accuratamente coperto di una reticola di fil di ferro per impedire che le api vi caschino dentro. Poesia si solleva l'alveare dalla mensola su cui è posto, e lo si posa sopra il cloroformio. In meno di venti minuti le api dormono di un profondo sonno, neppure una più trovasi sul miele, tutte giacciono come morte sulla tavola.

Si porta via il miele, si ripone a posto l'alveare si leva via il cloroformio e le api svegliandosi si affrettano di resituarsi alla propria dimora, e ricominciarvi l'opera loro.

A Cipro il console americano ha scoperto un gran numero di tombe fenicie e greche; per questi scavi è comprovato definitivamente l'identità dell'odierno Cilio coll'antico Idolio. Moltissimi vasi di terra cotta, con iscrizioni fenicie, statuette, armi, monete d'oro e d'argento, formano la parte più preziosa di questo bottino archeologico.

Lettera di Napoleone I all'imperatrice Maria Luisa. — Vide la luce il volume 25 della Correspondenza di Napoleone I, nel quale si legge la lettera seguente scritta all'imperatrice Maria Luisa: « Sognare e amare. Ricevetti una lettera con cui mi annunziaste che avete ricevuto l'arcivescovo di Salisburgo a letto. E mia intenzione che in nessuna circostanza e sotto nessun pretesto, voi riceviate chiechessa mentre state a letto. Questo non è permesso che dopo passata l'età d'anni 30. »

Dobbiamo rettificare due errori di stampa incorsi nella nostra corrispondenza di Genova inserita nel N. 243 del 12 corrente; pe quali errori il buon senso del lettore avrà supplito. — All'ultima 27 leggesi campagna anziché compagna, e nell'ultima linea della 3.ª colonna leggesi nemici e non amici.

Pubblicazioni dell'editore milanese G. Garzanti. Dei Vaghi, Paesi e Costumi è uscito il 6.º fascicolo contenente L'isola di Taiti. Del Museo di scienza popolare si è pubblicato il fasc. 10 che contiene Il mondo minerale. Delle meraviglie della natura è uscito il fasc. 11 contenente il seguito dei Scrittori dell'uomo e i Pachidermi comuni. Queste belle pubblicazioni si acquistano sempre più il favore del pubblico che trova nelle stesse istruzioni e diletto.

Morte singolare. — Vi è un grosso volume compilato da un tal Colman e nel quale sono registrate le morti più singolari di tutti i personaggi. E ve ne sono delle curiose assue. Ma smentiamo a credere ve ne siano tanto curiose e singolari quanto quella che testè annunziarono i

**Il segretario capo della Prefettura
RODOLFI**

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 14871 del Protocollo — N. 90 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 4 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Commissariato Distrettuale di Tolmezzo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti, con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore		Deposito		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie				estimativo		p. cauzione delle offerte						
					in misura legale	in antica mis. loc.			Lire	C.	Lire	C.					
					E.	A.	C.	Peri.	E.			Lire	C.	Lire	C.		
1386	899	Sauris di Sotto	Chiesa di S. Osvaldo	Pascolo, detto Kor, in map. di Sauris di Sotto, al n. 78, colla rend. di l. 1.49	69	70	6	97	76	39		7	64	10		Il fondo costituente il lotto n. 1386 è gravato da servitù di passaggio	
1387	900	Sauris di Sopra e di Sotto	Chiesa di S. Lorenzo	Prati e Pascoli, detti Kintzenäikele e Kor, in map. di Sauris di Sopra al n. 360, ed in map. di Sauris di Sotto al n. 118, 2466, colla compl. r. di l. 1.04	39	60	3	98	67	12		6	71	10			
1388	934	Ovaro	Chiesa di S. Vito e Modesto di Liariis	Zerbo, Prato e Coltivo, detti Cretta Claps, Agar da Forchia di Ca, Sotto Colnatio, detto Vieri, Agar da Forchia di La, Claps di Sotto, in map. di Liariis al n. 184 b, 706, 800, 937, 938, 1359, 1366, 1409; di Ovaro al n. 805, 808, 832, 833, colla compl. rend. di l. 4.09	38	30	3	83	351	39		33	14	10			
1389	1416	Paularo	Chiesa di S. Vito e Modesto di Paularo d'Incarajo	Bosco resinoso ed Alpe a pascolo, colla singola stalla pel bestiame, detto volgarmente Monte Casone, pel pascolaggio delle mandre bovine, detto Pecol di Romanz, in map. di Paularo al n. 1271, 1272, 1273, 1274, 1279, 3574 colla compl. rend. di l. 725.24	191	80	10	1918	01	20673	74	2067	37	100		La Montagna costituente il lotto n. 1389 è gravata di servitù di passaggio di mandre che si portano sui Monti della Meledis, Sudin e Peco di Chianale.	
1390	1410	Comeglians	Chiesa di S. Leonardo in Mielis	Prati e Coltivi, detti Pradaqual, Campo Morte, Pisit, in map. di Mielis al n. 1460, 1495, 1493, 1434, 1437, 1461, 1481, 2858, colla compl. r. di l. 4.39	79	50	7	95	171	40		17	11	40			
1391	1411	Lauco	Chiesa della B. V. di Trava	Coltivo da vanga, detto Palut e Runch, in map. di Trava al n. 923, 1501, colla compl. rend. di l. 0.82	6	70	—	67	39	98		4	—	40			
1392	1412	Paluzza	Chiesa di S. Osvaldo di Cleulis	Prato, detto La Rive, in map. di Cleulis al n. 344, colla rend. di l. 2.32	15	—	1	50	129	92		13	—	40		L'intero n. della Cesa costituente il lotto n. 1392 è intestato in Censo al Comune di Paluzza per la Frazione di Cleulis, ma la controdistribuzione era di proprietà della Chiesa.	
1393	1413	Paluzza	Chiesa di S. Vito e Modesto di Cleulis	Porzione di Casetta, in map. di Cleulis al n. 288 porz., colla rend. di l. 2.16	—	80	—	08	205	79		20	58	40			
1394	1414	Rigolato	Chiesa della B. V. di Gracco	Coltivo da vanga, detto Campo attiguo alla Chiesa, in map. di Gracco al n. 451, colla rend. di l. 0.92	5	50	—	55	51	23		5	12	40			
1395	1415			Coltivo e Prati, detti Chiaves, Grigob, in map. di Gracco al n. 192, 193, 196, 197, colla compl. rend. di l. 2.46	25	80	2	58	84	83		8	48	40		Il fondo costituente il lotto n. 1395 è gravato di servitù di passaggio	
1396	1416			Prato, detto Brusana, in map. di Gracco al n. 954, colla rend. di l. 0.81	33	60	3	36	44	74		4	47	40			
1397	1435	Miona	Ch. di S. Maria di Gorto e Comparocchials di S. Odorico di Ovesti	Coltivo, detto Berinars, in map. di Ovesta al n. 783, colla rend. di l. 2.22	12	70	1	27	80	82		8	08	40			

Udine, 7 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.Provincia di Udine Distretto di Cividale
MUNICIPIO DI IPPLIS

Avviso di concorso

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare annuo stipendio di l. 500, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno documentare la loro istanza a norma delle vigenti leggi. La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Ipplis, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
D. BERNARDIS.

N. 762

Distretto di Palma Comune di Cartignello

Avviso di Concorso.

A tutto il corr. mese è aperto il con-

corso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune con l'annuo stipendio di l. 500 ed alla seconda di l. 333.

Gli aspiranti, entro il termine suddetto, produrranno le loro istanze a questo Municipio, corredandole dei prescritti documenti.

Carlinò li 3 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. TONIZZO.

N. 1044

MUNICIPIO

DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso di Concorso.

In seguito a consiglio deliberazione, a tutto il 31 ottobre p. v. si dichiara aperto il concorso alla Condotta Ostetrica

in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 250.25 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti produrranno la loro istanza a quest'ufficio Municipale corredate dei prescritti documenti.

Muzzana li 30 settembre 1868.

Il f.f. di Sindaco
CONTI G. B.Gli Assessori
Perazzo G. Batt.
Fantini AntonioIl Segretario
D. Schiani.

N. 1051

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI PRATA DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra nelle scuole elementari info-

rieri sottoindicate, e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 31 corrente ottobre, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale in attesa peranza al prescritto dall'art. 128 del regolamento suddetto.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate, un posto di Maestro in Prata di Pordenone coll'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti nella stagione ritenuta opportuna dal Municipio, colla stipendio di l. 550.

Un posto di Maestra colla stipendio di l. 368.

Dal Municipio di Prata di Pordenone li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. CENTAZZO.

N. 903

2

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI DI MANZANO

Avviso.

Visto come nessun concorrente siasi ancora presentato per il posto di Maestro o Maestra in questo Comune; il sottoscritto dichiara di prolungare il tempo utile ai detti concorsi a tutto il corrente mese di ottobre ferme le condizioni già pubblicate nel Giornale di Udine ai n. 216, 217, 218.

S. Giovanni di Manzano li 12 ottobre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

ATTI GIUDIZIARI

N. 13219

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 10 settembre 1868 n. 20977 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza del sig. Co. Pietro di Colloredo per se e figli minori di Udine, contro Croatto Giovanni fu Domenico, Croatto Domenico, Giuseppe, e Grolamo di Giovanni, Guban Mattia fu Giuseppe, e Pontoni Rosa fu Paolo per se e figli minori tutti domiciliati in Orzano, nonché contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Ziracco, Carlucci Rosa fu Giuseppe vedova Chiarottini rimaritata Pecol, Anna di Antonio Pecol di Bottenico ha fissato i giorni 5, 12 e 19 dicembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta soltanto sulla proprietà utile competente agli esecutori, e con rispetto alla proprietà diretta competente agli esecutori.
2. Li beni saranno venduti in sei lotti separati come dalla sogguista specifica e sul dato regolatore della stima.
3. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima d. l. singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo gli esecutori che potranno farsi pubblici senza deposito.
4. Ogni deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo d'acquisto nella cassa dei giudiziali depositi, esonerati gli esecutori i quali non avranno obbligo di verificare il deposito nonchè in esito alla graduatoria, e della somma eccedente il prossimo reddito.
5. Il deliberatario non potrà chiedere né il possesso né l'aggiudicazione prima di avere verificato l'integrità del deposito; restano invece silitati gli esecutori ad ottenere il possesso e godimento dei beni salvo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal di del conseguito possesso, sulle somme eccedenti il proprio credito.
6. L'acquirente sarà obbligato all'annua corresponsione infissa sui beni di frumento staia 12.
7. Il deliberatario all'asta che fosse domiciliato fuori di Distretto dovrà eleggere un domicilio entro la giurisdizione della R. Pretura per le successive intimazioni.
8. Non viene fatta garanzia per altri obblighi che potessero essere infissi sui fondi che resteranno al caso a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi nel Comune censuario di Orzano.

Lotto I. Terreno arat. detto Braida Val in map. ai n. 140, 141, 142, 1230, 1232, 1233, di cens. pert. 11.47, rend. l. 24.72 sum. it. l. 849.69.

Lotto II. Terreno arat. detto del Val in map. ai n. 128, 129, 1231 di cens. pert. 6.21, rend. l. 9.19 sum. it. l. 383.33.

Lotto III. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 119, 120, 1229, di cens. pert. 9.12, rend. l. 13.49 sumato ital. l. 427.85.

Lotto IV. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 117, 118, 123 di cens. pert. 1.69 rend. l. 2.50 sum. it. l. 66.77.

Lotto V. Prato stabile detto Selvadi in map. ai n. 112, 121, 122 di cens. pert. 4.05, rend. l. 4.69 sum. it. l. 300.

Lotto VI. Prato detto Sterpuz in map. al n. 472 di cens. pert. 0.60, rend. l. 0.15, sumato it. l. 41.48.

Il presente si affigga in questo albo protoreo nella frazione di Orzano e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Cividale, 19 settembre 1868.

Il Pretore ARNELLINI

Sgobaro.

N. 23204

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni di Matti Sbutz che in di lui confronto venne dalla signora Vincenzo e Giovanni fratelli d'Este c. l' avv. Forni prodotta la Petizione precettiva 25 giugno p. n. 14487 per pagamento

di aus. L. 1200 di cui il Contratto 23 marzo 1866 col pro del 5 p. Og. dal 24 marzo 1867 in avanti, nonché le spese liquidate in lire 28.41.

Risultata l'assente del Sbutz gli viene nominato in Curatore questo avv. dott. Piccini, dillidato a dover effettuare li pagamenti di cui sopra, entro 90 giorni dalla terza inserzione del presente Editto sotto commissoria dell'esecuzione, ovvero a produrre nello stesso termine le proprie eccezioni.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 10 ottobre 1868.

Per Reggente STRINGARI.

P. Baletti

N. 7791

EDITTO

In rettifica dell'Editto 30 maggio 1868 n. 3831, sull'istanza di Ogaro Gius. contro Vincenzo e Rosa coniugi Travani, si avverte essere stato esposto per errore in quello l'indicazione del mappale n. 608 con descrizione di orto, mentre dov'essi ind. casa di pert. 1.36 rend. l. 42.12; prefissi per la subasta li giorni 31, 21 e 28 Novembre p.p. v.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme sempre le altre condizioni.

Si affigga il presente nei soli luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Pordenone, 31 agosto 1868.

Il R. Pretore LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 5318

EDITTO

Si notifica a Clemente Alberti di Maniago, assente d'ignota dimora, che Grolamo Marini di Pordenone coll' avv. Marini, produsse in suo confronto la odierna istanza n. 5348 per nomina di un curatore a quale sia intimata la sentenza 20 marzo 1867 n. 1913 proferita in suo confronto nella causa promossa dal Marini colla petizione 8 ottobre 1868 n. 6310, in punto di liquidità e pagamento della somma di F. 65.90 ed accessori, e conferma di prenotazione, e che con l'istesso decreto venne la sentenza medesima intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avvocato di questo foro Dr. Antonio Businelli che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà pertanto ad esso Alberti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni cretuta sua eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro Procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Maniago 27 agosto 1868

Il R. Pretore BACCO

Brandolisto.

N. 9158

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e asse di Udine ha fissato i giorni 2, 14, 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per il triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione di Vetreri Valentino e Francesco m.ori rappresentati dal padre Simeone di Cordenons, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 445 importa fior. 155.75 di nuova valuta austriaca giusta l'unito conto invece del terzo esperimento lo sarà a qua-

lunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo o tracciato al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

In map. di Cordenons Distretto di Pordenone n. 2907 aratorio arb. vit. di pert. 0.98 rend. l. 3.44, n. 6064 Casa di pert. 0.14 rend. l. 14.36

lire 17.80

Si affigga il presente all'albo pretorio nei pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 3 settembre 1868.

Il R. Pretore LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 9272

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa agli assenti e d'ignota dimora Giacinto e Giuseppe Onofri figli ed eredi della fu Marianna Formentini del fu Francesco Ignazio barone Formentini, essere stata prodotta a questa R. Pretura dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per lo Stato Signore dei feudi anche contro di essi la istanza 6 settembre 1868 n. 0272 per sequestro di fior. 98.04 1/2 e che ven. e loro nominato in Curatore l'avv. dott. Alessandro Poicretti.

Vengono quindi eccitati a far avere al loro procuratore i documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente Editto nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone 6 settembre 1868

Il R. Pretore LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 4073

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica all'assente d'ignota dimora Domenico del fu Osulio Del Pop di Cordenons, che da S. E. Don Marco Boncompagni-Otononi venne al di lui confronto prodotta la petizione 29 aprile 1868 n. 4073 in punto consegna frumento e caducità dell'enfiteusi: 7 novembre 1867, e che la stessa venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Carlo Ero, deputatogli in Curatore a l'asta, essendosi per il contraddittorio fissato l'Aula Verbale del giorno 24 novembre p. v. ore 9 antimerid.

Lo si diffida quindi a far pervenire al predetto avv. in tempo le credute eccezioni, oppure ad eleggersi e far noto a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Pordenone 29 settembre 1868

Il R. Pretore LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 8380.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse di Udine ha fissato i giorni 2, 14 e 30 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per il triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione Grigoletti Angelica, Caterina, Aurora ed Antonia q. Sebastiano di Roragranda

Alle seguenti condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di lire 38.70 importa fior. 338.63 di nuova valuta austriaca giusta l'unito conto: in vece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.
3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo o tracciato al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

In mappa di Rorai Grande, Distretto di Pordenone.

N. 597 di pert. 5.18 rend. lire 8.75 + 144 b. 0.57 = 29.95

Si affigga il presente all'albo pretorio, nei pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone 14 agosto 1868

Il R. Pretore LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 9738

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che in seguito alla istanza 24 luglio p.p. N. 7544 prodotta da Gregorio Bartoloni di V.lobiadone contro Lucia Zappettini vedova Piaja di Pordenone, nonché contro i creditori iscritti, nei giorni 28 novembre 12 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale

di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle condizioni seguenti:

I. La realtà qui sotto descritte saranno vendute in un solo lotto senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento non lo si potrà deliberare ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore dovrà giudizialmente cautare l'offerta col decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo imputando il deposito, sotto pena di reimpanto, — dal deposito e dal prezzo viene esonerato il solo esecutante.

IV. La proprietà verrà aggiudicata, e verrà dato il possesso al deliberatario tosto adempito alle condizioni di cui l'art. III.

V. Le imposte pubbliche insolute al momento della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi

1. Caseggiato di muro coperto a coppi, situato in Borgo detto di Sclavons segnato coll'anagrafico N. 473 con fondo e corte segnato nella mappa stabile di Cordenons all'i n.ri 6373 b di pert. 0.14 rend. l. 13 = 4927 a di pert. 0.07 rend. l. 0.25 st. i. l. 1140.00.

2. Terreno aratorio sodo sul viale di Romani in mappa al N. 4259 di pert. 7.42 rend. l. 4.53 st. i. l. 51.94.

Il presente si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga nei luoghi pubblici di metodo.

Dalla R. Pretura

Pordenone 19 settembre 1868

Il R. Pretore LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 9133

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 luglio decorso n. 6922 prodotta dalla fabbrica della Veneranda Chiesa di Cordenons al confronto di Caterina Fabris-Sam di Tiezzo e dei creditori iscritti, nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura sarà tenuto il IV esperimento per la vendita all'asta degli immobili ed alle condizioni di cui l'Editto 31 marzo 1868 N. 851 pubblicato nel Giornale di Udine nei giorni 2, 4, 6 maggio 1868 N. 104, 105, 107, colla variante che la vendita degli immobili stessi saranno venduti a qualunque prezzo e che resta esonerato dal deposito del decimo e del prezzo, oltre l'esecutante e Torossi Giuseppe, anco il sig. Domenico Bosin.

Il presente affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone 17 settembre 1868

Il R. Pretore LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 9342-68

EDITTO

Si notifica agli essenti d'ignota dimora Valentinis nob. Doimo e Ferdinando q.m. Andrea che la signora Teresa Ballico di Tarcento ha prodotto l'istanza 2 ottobre corr. n. 9342 contro il dott. Ballico Augusto e creditori iscritti in punto d'insinuazione di titoli creditorii con ipoteca sopra immobili venduti all'asta giudiziale, e che sopra tale istanza fissò questo Tribunale comparsa a quest' A. V. il di 18 novembre p. v. ore 9 ant.

Risultando fra i creditori iscritti anche essi assenti, venne loro nominato in curatore quest' avv. Dr. Giuseppe Malliani, al quale incomberà loro far pervenire in tempo le credute eccezioni, ed altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro curatore di loro scelta, ove non vogliano attribuire a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine, e si affigga all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine 6 ottobre 1868.

Il Reggente CARRARO

G. Vidoni.

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 8 settembre 1868 N. 20250 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza di *Domenico Pietro Piccoli* esecutante, contro Antonio, D. Giuseppe, D. Luigi, Benvenuta maritata Cucovaz, Maria maritata Liccareo, Antonia maritata Tomadini e Luigia maritata Crisettigh, fratelli e sorelle fu Antonio Faidutti, Faidutti Andrea-Antonio o Rosa q. Giovanni fu Antonio minori rappresentati dalla madre Marianna Faidutti esecutati, nonché contro i creditori iscritti in essa istanza elencati, ha fissato li giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

CONDIZIONI

1. I beni saranno venduti fondo per fondo come stimati, e per intero quelli di esclusiva proprietà degli esecutati eredi del fu Antonio Faidutti, e per una metà quelli in comproprietà col Pro Andrea Faidutti.
2. L'offerta s'intende fatta verso l'obbligo del pagamento mediante tanti pezzi da 20 franchi d'oro nel ragguaglio di it. L. 0.87 per ogni lira austriaca.
3. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla Perizia, con le sue servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramento o per guasti.
4. Ogni offerente eccettuato l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 franchi d'oro al sovraindicato valore, deposito che sarà posto a difetto del prezzo d'acquisto, e restituito se altro sarà il deliberatario.
5. Il deliberatario dovrà depositare nella valuta suindicata entro venti giorni della delibera nella cassa dei depositi giudiziali il prezzo di delibera, meno l'esecutante se si farà deliberatario, il quale non sarà obbligato ad un tale versamento, senonché otto giorni dopo la intimazione della graduatoria.

6. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, come sarebbero canoni enfiteutici od altro, dovranno restare a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.
7. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo di delibera.
8. Redendosi deliberatario l'esecutante non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni senonché dopo adempimento all'obbligo del deposito della somma devoluta agli altri creditori ipotecari, trattenuta la propria e ciò a tenore della graduatoria ed a tenore della differenza tra il proprio credito ed il rimanente prezzo di delibera. Agli altri deliberatari poi tosto verificato il soldo del prezzo di delibera seguirà l'aggiudicazione.
9. Mancando il deliberatario all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R. ed inoltre tenuto al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realtà stabili da vendersi all'asta in tre esperimenti

NEL COMUNE CENSUARIO DI S. LEONARDO.

A) Beni stabili di assoluta proprietà degli esecutati.

1. Casa d'affitto con corte ed orto annesso map. 877, 878 pert. 0.52 rend. l. 5.55 stim. fior. 1813.69.
2. Casa con cortile map. 893 pert. 0.20 r. l. 6.48 stim. fior. 282.20.
3. Simile m. 911 p. 0.12 r. l. 4.86 st. fi. 405.10
4. Pascolo con viti e frutti map. 906 p. 0.23 r. l. 0.06 st. fi. 12.25.
5. Casa con cortile map. 2177 p. 0.45 r. l. 8.64 stim. fior. 429.74.
6. Simile map. 920, 1738 pert. 0.17 r. l. 11.34 stim. fior. 308.55.
7. Simile map. 918 pert. 0.02 r. l. 2.70 st. fi. 80.50.
8. Ramo arb. vit. con frutti, map. 916 b, 917 b, pert. 0.31 rend. l. 0.34 st. fior. 38.20.
9. Orto vit. con frutti, map. 915 p. 0.42 r. l. 1.40 stim. fior. 61.25.
10. Zappattivo vit. con frutti, m. 938 p. 0.22 r. l. 0.42 st. fior. 26.80.
11. Casa colonica, map. 927 pert. 0.23 r. l. 10.80 stim. fior. 451.12.
12. Simile m. 1142 p. 0.05 r. l. 8.64 st. fi. 327.60.
13. Orto vit. con frutti, m. 1141 p. 0.12 r. l. 0.03 stim. fior. 20.40.
14. Simile, m. 1145 p. 0.14 r. l. 0.03 st. fi. 21.75.
15. Casa colonica con cortile, m. 932 a p. 0.27 r. l. 14.87 st. fi. 786.20.
16. Orto vit. con frutti, m. 932 b p. 0.09 r. l. 0.25 stim. fior. 18.30.
17. Zappattivo vit. con gelsi e frutti, m. 1129 pert. 0.22 r. l. 0.73 st. fi. 42.50.
18. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 897, 898, 902 p. 2.87 r. l. 7.42 st. fi. 299.80.
19. Simile con porz. e prato m. 627, 628, 622 c, 626 c, p. 7.40 r. l. 13.39 st. fi. 788.35.
20. Simile, m. 622 a, 626 a p. 0.89 r. l. 1.62 st. fi. 109.15.
21. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 2294 p. 1.63 r. l. 1.76 stim. fior. 140.50.
22. Zappattivo vit. con frutti, m. 945 p. 0.78 r. l. 0.84 stim. fior. 65.80.
23. Arat. arb. vit. con frutti, m. 2270, 2292 p. 1.25 r. l. 2.51 st. fi. 98.70.
24. Simile map. 977 pert. 0.67 r. l. 2.10 st. fi. 97.90.
25. Arat. arb. vit. con porzione a prato, map. 970, 971, 1007, 1008, 1009, pert. 3.31 r. l. 10.21 stim. fior. 334.33.
26. Arat. arb. vit. map. 1105, 1106, 1107, p. 5.97 r. l. 18.69 stim. fior. 474.15.
27. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 1095 p. 1.21 r. l. 3.12 st. fi. 97.40.
28. Prato con viti e frutti, m. 1088 p. 0.22 r. l. 0.39 st. fi. 12.15.
29. Arat. arb. vit. m. 1084 p. 1.78 r. l. 3.47 st. fi. 96.90.
30. Simile, m. 1079 p. 0.68 r. l. 1.75 st. fi. 42.20.
31. Simile, m. 1078 p. 1.97 r. l. 5.08 st. fi. 189.15.
32. Simile, m. 1076 p. 2.75 r. l. 7.10 st. fi. 212.35.
33. Arat. semplice, map. 1074 p. 1.11 r. l. 2.86 st. fi. 81.46.
34. Arat. arb. vit. m. 1057, 1072 p. 3.32 r. l. 7.67 st. fi. 238.42.
35. Simile, m. 1055 p. 2.67 r. l. 5.21 st. fi. 198.15.
36. Simile, m. 1088 p. 1.13 r. l. 2.92 st. fi. 88.72.
37. Prato, m. 990 p. 0.22 r. l. 0.44 st. fi. 8.80.
38. Simile, m. 996 p. 0.10 r. l. 0.20 st. fi. 4.10.
39. Simile, m. 1001 p. 0.11 r. l. 0.22 st. fi. 4.25.
40. Zappattivo arb. vit. m. 1017 p. 0.24 r. l. 0.28 st. fi. 5.50.
41. Arat. arb. vit. map. 1013 p. 2.92 r. l. 7.53 st. fi. 245.10.
42. Simile, m. 1018, 1019, 2961 p. 6.20 r. l. 16.17 st. fi. 561.50.
43. Boschina di legno dolce, m. 4364, 4516 p. 1.08 r. l. 1.19 st. fi. 24.26.

44. Arat. arb. vit. m. 1040, 1041 p. 3.74 r. l. 8.58 st. fi. 225.72.

45. Coltivo da vanga con viti, m. 2963, 2964 p. 0.35 r. l. 0.38 st. fi. 16.80.
46. Arat. arb. vit. map. 1114 p. 0.72 r. l. 2.25 st. fi. 89.90.
47. Simile, m. 1111 p. 0.99 r. l. 2.55 st. fi. 64.20.
48. Simile, m. 1116 p. 2.65 r. l. 5.17 st. fi. 157.32.
49. Simile, m. 961 p. 0.27 r. l. 0.53 st. fi. 24.70.
50. Prato e coltivo da vanga, m. 1128 p. 0.66 r. l. 1.31 st. fi. 22.95.
51. Coltivo da vanga, m. 1124 p. 0.71 r. l. 1.38 st. fi. 25.15.
52. Simile arb. vit. m. 1163, 1174, 1175 p. 2.95 r. l. 3.26 st. fi. 148.60.
53. Prato, m. 1169 p. 0.76 r. l. 0.92 st. fi. 18.10.
54. Prato cespugliato, m. 1204 p. 3.64 r. l. 4.40 st. fi. 91.47.
55. Simile, m. 4507 p. 7.55 r. l. 6.95 st. fi. 128.30.
56. Prato con piante alto fusto, m. 1185 p. 4.75 r. l. 5.22 st. fi. 197.12.
57. Prato cespugliato, m. 1167 p. 3.89 r. l. 4.28 st. fi. 84.30.
58. Prato boscato, map. 1157 pert. 3.56 r. l. 3.92 st. fi. 118.75.
59. Simile, m. 1152 p. 4.43 r. l. 4.08 st. fi. 95.15.
60. Prato e cespugliato, m. 1151 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 112.32.
61. Prato con castagni, m. 1154 p. 3.97 r. l. 4.80 st. fi. 72.26.
62. Prato, m. 1150 p. 4.86 r. l. 4.47 st. fi. 92.40.
63. Simile, m. 867 p. 2.77 r. l. 2.55 st. fi. 66.70.
64. Prato cespugliato, m. 856 p. 2.11 r. l. 1.01 st. fi. 29.30.
65. Simile, m. 857 p. 2.92 r. l. 1.40 st. fi. 58.72.
66. Bosco ceduo forte, m. 859 p. 2.35 r. l. 1.13 st. fi. 28.90.
67. Bosco ceduo misto, m. 2014 p. 4.50 r. l. 2.16 st. fi. 38.20.
68. Simile, m. 837 p. 1.24 r. l. 0.60 st. fi. 13.80.
69. Prato, m. 869 p. 3.54 r. l. 4.28 st. fi. 94.60.
70. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 1595 p. 0.39 r. l. 1.08 st. fi. 11.80.
71. Simile, m. 765 p. 2.37 r. l. 6.11 st. fi. 99.70.
72. Coltivo da vanga arb. vit. m. 798 p. 0.88 r. l. 1.74 st. fi. 48.10.
73. Arat. arb. vit. m. 684 p. 1.15 r. l. 2.24 st. fi. 50.75.
74. Arat. arb. vit. con porzione a prato, m. 459, 460, 461, 4568 p. 3.40 r. l. 4.36 st. fi. 240.80.
75. Arat. arb. vit. m. 592, 924 p. 1.61 r. l. 1.90 st. fi. 112.42.
76. Simile, m. 594 p. 1.19 r. l. 1.40 st. fi. 53.25.
77. Simile, m. 618 p. 1.83 r. l. 2.16 st. fi. 114.80.
78. Simile con gelsi, m. 613 p. 0.37 r. l. 0.44 st. fi. 37.34.
79. Arat. arb. vit. m. 604 p. 1.60 r. l. 1.89 st. fi. 94.30.
80. Simile, m. 606 p. 1.65 r. l. 1.95 st. fi. 98.95.
81. Simile, m. 2333, 2334 p. 1.29 r. l. 1.52 st. fi. 67.75.
82. Bosco ceduo misto, m. 2465 p. 4.96 r. l. 1.37 st. fi. 68.60.
- 83 a. Simile, map. 2380 a p. 21.12 r. l. 14.36 st. fi. 368.70.
- 83 b. Simile, m. 2380 c p. 4.07 r. l. 2.77 st. fi. 61.50.
84. Simile, m. 2654 a p. 19.22 r. l. 9.22 st. fi. 246.63.
85. Simile, m. 2450 p. 1.27 r. l. 0.61 st. fi. 8.60.
86. Prato cespugliato, m. 2452 p. 9.04 r. l. 9.49 st. fi. 172.40.
87. Simile, m. 2443 p. 3.33 r. l. 3.50 st. fi. 81.80.
88. Bosco ceduo misto, map. 2381, 2382 p. 6.85 r. l. 4.66 st. fi. 84.90.
89. Simile, m. 2384 p. 1.63 r. l. 1.33 st. fi. 24.60.
90. Prato, m. 2372, 2373 p. 1.74 r. l. 1.92 st. fi. 39.85.
91. Bosco ceduo misto, m. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.

92. Prato cespugliato, m. 2433 p. 3.71 r. l. 1.78 st. fi. 65.80.

93. Bosco ceduo forte, m. 2434 p. 3.13 r. l. 0.91 st. fi. 39.95.
94. Prato boscato, m. 2440 p. 3.02 r. l. 1.45 st. fi. 43.20.
95. Prato cespugliato, m. 2431 p. 9.25 r. l. 11.19 st. fi. 196.80.
96. Prato cespugliato, m. 2400 p. 1.45 r. l. 0.70 st. fi. 34.80.
97. Simile, m. 2425 p. 2.31 r. l. 1.11 st. fi. 32.60.
98. Simile, map. 2614, 2615 p. 7.18 r. l. 2.98 st. fi. 130.25.
99. Simile, map. 2610, 2611 p. 3.35 r. l. 1.42 st. fi. 48.10.
100. Simile, m. 2407 p. 11.18 r. l. 5.37 st. fi. 158.95.
101. Bosco ceduo forte, m. 2412 p. 2.20 r. l. 1.12 st. fi. 13.40.
102. Bosco ceduo misto, m. 2643 p. 8.33 r. l. 2.25 st. fi. 34.80.
103. Simile a parte a prato, m. 2639, 2640 p. 11.61 r. l. 5.10 st. fi. 126.10.
104. Bosco ceduo misto, m. 2641 p. 8.75 r. l. 2.36 st. fi. 32.60.
105. Prato cespugliato con castagni, m. 3688, 3689 p. 7.03 r. l. 4.57 st. fi. 103.70.
106. Simile, m. 3685 p. 2.03 r. l. 1.32 st. fi. 31.15.
107. Bosco ceduo misto, m. 3664, 3665 p. 6.14 r. l. 2.52 st. fi. 60.25.
108. Prato cespugliato con castagni, m. 2630 p. 5.11 r. l. 2.45 st. fi. 99.25.
109. Prato cespugliato, m. 2416, 2629 p. 9.33 r. l. 3.68 st. fi. 107.10.
110. Simile, m. 2633 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 66.40.
111. Bosco ceduo misto, map. 2634 p. 4.76 r. l. 3.09 st. fi. 22.70.
112. Prato cespugliato, m. 2415 a p. 4.61 r. l. 2.22 st. fi. 69.50.
113. Simile, m. 2417, 2623 p. 10.10 r. l. 5.34 st. fi. 184.12.
114. Simile, m. 2620, 2621 p. 7.71 r. l. 2.85 st. fi. 109.85.
115. Prato con castagni, m. 2499 p. 7.71 r. l. 7.09 r. l. 206.72.
116. Prato, map. 1039 a pert. 19.40 r. l. 53.29 st. fi. 1810.15.
117. Arat. arb. vit. m. 1213 b p. 4.80 r. l. 9.36 st. fi. 320.—
118. Prato, m. 873 a p. 0.63 r. l. 3.20 st. fi. 161.20.

B) Beni stabili di cui utile dominio appartiene agli esecutati eredi fu Antonio Faidutti ed il di lui diretto al Comune di S. Leonardo per le frazioni di Scrutto, di Merco di Sopra, di Clastra e di S. Leonardo ed al Comune di S. Pietro per la frazione di Azzida.

119. Pascolo, m. 1366 p. 1.61 r. l. 0.37 st. fi. 18.70.
120. Simile, m. 1360 p. 0.44 r. l. 0.06 st. fi. 3.—
121. Simile, m. 1367 p. 0.40 r. l. 0.06 st. fi. 4.50.
122. Prato e pascolo, m. 1363 b c p. 5.97 r. l. 0.36 st. fi. 98.15.
123. Simile, m. 1363 q, 3964 m p. 2.91 r. l. 0.40 st. fi. 40.20.
124. Pascolo, m. 2336 p. 1.29 r. l. 0.18 st. fi. 31.30.
125. Pascolo cespugliato, m. 247 p. p. 10.81 r. l. 2.49 st. fi. 352.42.
126. Simile, m. 1365 a z, 3964 u p. 4.47 r. l. 0.63 st. fi. 104.50.
127. Prato cespugliato, m. 183 q p. 2.82 r. l. 0.79 st. fi. 75.10.
128. Prato e pascolo, m. 1363 f, 3964 b p. 7.20 r. l. 0.71 st. fi. 44.25.
129. San Pietro. Prato cespugliato, m. 2888 q p. 4.53 r. l. 2.67 st. fi. 72.15.

C) Beni stabili in comproprietà per una giusta metà agli eredi del fu Antonio Faidutti e per l'altra metà di ragione dello Zio Sac. Andrea Faidutti.

130. Z-rbo erboso, m. 907 p. 0.16 r. l. 0.04 st. fi. 15.25.
131. Ronco arb. vit. m. 916 a, 917 b p. 0.43 r. l. 0.48 st. fi. 61.12.
132. Z-rbo sassoso, map. 925 p. 0.13 r. l. 0.03 st. fi. 8.20.
133. Ronco arb. vit. m. 916 c, 917 c p. 0.63 r. l. 0.64 st. fi. 94.80.
134. Fondo di cortile, m. 885 p. 0.03 r. l. 0.09 st. fi. 6.—
135. Arat. arb. vit. m. 622 b, 626 b p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 131.15.
136. Arat. semplice, m. 972, 1006 p. 1.01 r. l. 2.78 st. fi. 102.17.
137. Arat. arb. vit. m. 1101 a p. 1.38 r. l. 4.32 st. fi. 115.32.
138. Simile, map. 1089, 1091 p. 2.17 r. l. 4.27 st. fi. 158.70.
139. Simile, m. 1077 p. 2.05 r. l. 5.29 st. fi. 231.27.
140. Simile, m. 1082 n. 1.79 r. l. 4.62 st. fi. 183.90.
141. Zappattivo, m. 1081 p. 0.43 r. l. 0.76 st. fi. 25.60.
142. Arat. arb. vit. map. 1110 p. 2.27 r. l. 7.11 st. fi. 227.36.
143. Prato, m. 570 p. 3.24 r. l. 1.56 st. fi. 115.60.
144. Simile, m. 868 n. 365 r. l. 4.12 st. fi. 103.78.
145. Simile, map. 840, 855 pert. 8.63 r. l. 7.— st. fi. 263.11.
146. Prato cespugliato, m. 858 p. 3.53 r. l. 3.25 st. fi. 84.20.
147. Bosco ceduo misto, m. 825 p. 3.13 r. l. 1.50 st. fi. 20.15.
148. Arat. arb. vit. m. 634, 635, 4574 2.60 p. 4.37 st. fi. 121.30.
149. Simile, m. 616 p. 1.23 r. l. 1.45 st. fi. 90.10.
150. Simile, m. 603, 610 p. 1.92 r. l. 2.38 st. fi. 163.22.
151. Simile, m. 603 p. 1.30 r. l. 1.53 st. fi. 126.72.
152. Bosco ceduo forte, m. 2463 b, 2464 p. 1.44 r. l. 1.06 st. fi. 19.40.
153. Prato, m. 2130 p. 2.96 r. l. 2.72 st. fi. 58.90.
154. Bosco ceduo misto, 2409 p. 2.33 r. l. 1.12 st. fi. 16.75.
155. Prato cespugliato, map. 3683, 3684 p. 7.08 r. l. 3.89 st. fi. 96.30.
156. Simile, map. 2618, 2619 p. 6.84 r. l. 4.49 st. fi. 98.75.
157. Simile, map. 2517, 2518 p. 10.73 r. l. 8.64 st. fi. 217.90.
158. Arat. arb. vit. map. 2304 p. 0.80 r. l. 1.56 st. fi. 71.45.
159. Simile, m. 1216 p. 1.19 r. l. 3.07 st. fi. 121.17.
160. Casa colonica, m. 1218 p. 0.12 r. l. 4.32 st. fi. 1203.77.
161. Fornoce, m. 1217 p. 0.29 r. l. 38.40. Fondo per deposito legno, m. 3463 p. 0.19 r. l. 0.03.
162. Tettojo, m. 1215 p. 1.22 r. l. 2.42. Prato per cova d'argilla, m. 1214 p. 2.84 r. l. 5.62 stim. fior. 1830.—
162. San Pietro. Prato, m. 2990 p. 6.55 r. l. 11.20 st. fi. 157.80.

D) Beni stabili di cui utile dominio appartiene per una metà agli esecutati e per l'altra metà al Sac. Andrea Faidutti Zio degli stessi ed il dominio diretto al Comune di S. Leonardo per la Borgata di Scrutto.

163. Prato e pascolo, m. 1367 q, 1143 b p. 0.33 r. l. 0.03 st. fi. 7.80.

Avvertenza.

Dei fondi sotto le lettere C) D) si vende una giusta metà presa in astratto per cui l'asta si aprirà sul dato della metà dei rispettivi per a ciascuno di essi esposti.

Il presente si affigge in quest' albo pretorio, in Scrutto, S. Leonardo, e S. Pietro e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Cividale, 15 settembre 1868.

Il Pretore

ARMELLINI.

CRAVAGNA.